



***"MAI DUBITARE CHE UN PICCOLO GRUPPO DI
CITTADINI CONSAPEVOLI E ATTENTI POSSA
CAMBIARE IL MONDO:
E' SEMPRE STATO L'UNICO MODO PER FARLO.***

(Margaret Mead, antropologa)



CAMBIERESTI? A CASALECCHIO REPORT FINALE

Cambieresti? a Casalecchio ha tante anime, è un'idea collettiva che raggruppa molte esperienze, sensibilità, obiettivi e visioni, che ha visto lavorare insieme l'amministrazione comunale con associazioni locali e singoli cittadini, nell'avvio di un processo di cambiamento degli stili di vita, che non può che essere radicale e profondo.

Obiettivo era coinvolgere 125 famiglie (un numero enorme!) nella sperimentazione di nuovi stili di vita, riorientando i consumi, rafforzando i legami comunitari e recuperando le relazioni non mercantili, mettendo in pratica scelte di acquisto e comportamenti, individuali e collettivi, più equi, solidali e rispettosi dell'ambiente.

Il modello adottato è analogo a quello già utilizzato con *Cambieresti?* dal Comune di Venezia nel 2005, prima esperienza in Italia per tipologia di progetto e dimensioni del campione (1000 famiglie coinvolte). Il progetto *Cambieresti?* si configura infatti come un format ben delineato, ma allo stesso tempo plasmabile a seconda del contesto territoriale e della realtà sociale in cui viene calato.

In sostanza si tratta di un grande "gioco sociale", che ha come obiettivo quello di focalizzare l'attenzione sugli impatti globali delle scelte di ciascuno attraverso un processo di conoscenza e di corresponsabilizzazione di tutti i soggetti, da un lato; e dall'altro stimolare l'acquisizione di nuove buone pratiche, di diversi modi di consumare, così come il risparmio e l'uso più efficiente dell'energia e delle risorse naturali attraverso il ricorso a soluzioni e tecnologie innovative.

A Casalecchio i temi trattati sono stati sei: rifiuti, acqua, consumo critico, energia termica, energia elettrica a livello domestico, mobilità. La propria qualità della vita.

Si è insistito inoltre sui principi di sobrietà e di decrescita, proponendo esperienze di autoproduzione.

COSTO TOTALE: 25.000 euro

Di cui euro 20.000 Assessorato Ambiente del Comune di Casalecchio

euro 2.500 Coop

euro 2500 altri partner

A questo sono da aggiungere beni e servizi vari offerti dai vari partner

I PARTNER E I SOGGETTI COINVOLTI

Il progetto è stato promosso dall'Assessorato all'ambiente del Comune di Casalecchio, e ha visto poi il coinvolgimento fin dalle fasi iniziali numerosi altri partner, tra i quali Enti istituzionali, enti e società di natura economica, movimenti e associazioni che in varia forma hanno contribuito fattivamente alla realizzazione di *Cambieresti?*.

In particolare i partner di natura economica hanno contribuito in varia misura ad implementare il progetto attraverso stanziamento di denaro, o più frequentemente con la messa a disposizione di incentivi di ordine

materiale per le famiglie partecipanti (es. riduttori di flusso, lampadine a basso consumo, ecc...), o di servizi di consulenza collettiva (seminari e laboratori).

I partner associativi hanno offerto soprattutto momenti di approfondimento teorico o laboratoriale sugli argomenti di specifica competenza.

Infine l'associazione Cambieresti? Onlus ha curato la parte di progettazione e realizzazione della sperimentazione con le famiglie.

Promotore: Comune di Casalecchio di Reno – Assessorato Ambiente

Partner istituzionali: Provincia di Bologna, Biblioteca Comunale, Centro di Documentazione Pedagogica

Partner co-finanziatori: ATC, HERA, Coop Italia, Confartigianato, CNA Casalecchio, EmilBanca, CrediBo, IKEA, PROBER

Partner associativi: WWF Italia, Lega Ambiente, MOICA, Percorsi di Pace, Associazione Amici della Primo Levi,

Partner tecnici: Associazione Cambieresti? Onlus

LA DURATA E LE FASI DEL PROGETTO

Il progetto è durato 18 mesi (dal novembre 2006 a maggio 2008) e si è articolato in 3 fasi principali.

Un prima fase, durata 6 mesi, di co-progettazione con tutti i partner.

Ispirandosi ai principi di Agenda 21, è stato subito avviato un processo di progettazione partecipata e di attivazione di tutte le risorse, di conoscenza e di esperienza presenti a livello locale.

A partire dalle associazioni partner del progetto, ma comunque aperto a tutti i soggetti che volevano dare il proprio contributo, è stato creato un tavolo di progettazione allargato, durante il quale sono state condivise tutte le fasi della sperimentazione: dalla campagna informativa agli incentivi, dalla selezione del campione, alle modalità di conduzione del percorso con le famiglie.

Obiettivo in questa fase era quello di implementare e plasmare il format del progetto Cambieresti? adattandolo al contesto del Comune di Casalecchio, raccogliendo e integrando le istanze proposte dalle realtà associative locali.

Da marzo ad aprile è iniziata, parallelamente, la campagna informativa per raccogliere le adesioni al progetto e per farlo conoscere a tutta la città. Locandine, brochure, comunicati alle radio locali, articoli su quotidiani locali e su riviste di settore. Nessun criterio di selezione, ma una chiamata aperta.

A fine maggio 2007 è stata realizzata una festa di presentazione del progetto e di avvio della sperimentazione. A quel punto il numero di iscrizioni aveva già raggiunto il limite massimo stabilito inizialmente e fissato nel numero di 120 famiglie.

A metà giugno è iniziata la sperimentazione che si è conclusa a febbraio 2008 (con una pausa di 2 mesi durante i mesi di luglio e agosto 2007).

Gli ultimi tre mesi, marzo-maggio 2008, sono serviti per l'elaborazione dei risultati, per le valutazioni finali del progetto, e per organizzare la festa finale di sabato 17 e domenica 18 maggio 2008.

LA SPERIMENTAZIONE

La sperimentazione, durata 9 mesi, ha visto protagoniste in primis le famiglie, ognuna con le sue aspettative, il suo bagaglio di conoscenze ed esperienze, la sua diversa disponibilità a mettersi in gioco in prima persona. Nuclei familiari distribuiti su tutto il territorio comunale, persone di ogni età, di ogni grado di istruzione, di varia tipologia occupazionale, sono stati suddivisi in 49 gruppi locali (di quartiere). Le modalità proposte per seguire il percorso dei dieci mesi sono state sostanzialmente due: la prima, quella da noi più fortemente caldeggiata, prevedeva la partecipazione assidua ai gruppi locali mensili; la seconda consisteva invece nell'usufruire in modo libero e autonomo degli strumenti e dei diversi momenti di informazione/formazione messi a disposizione dal progetto.

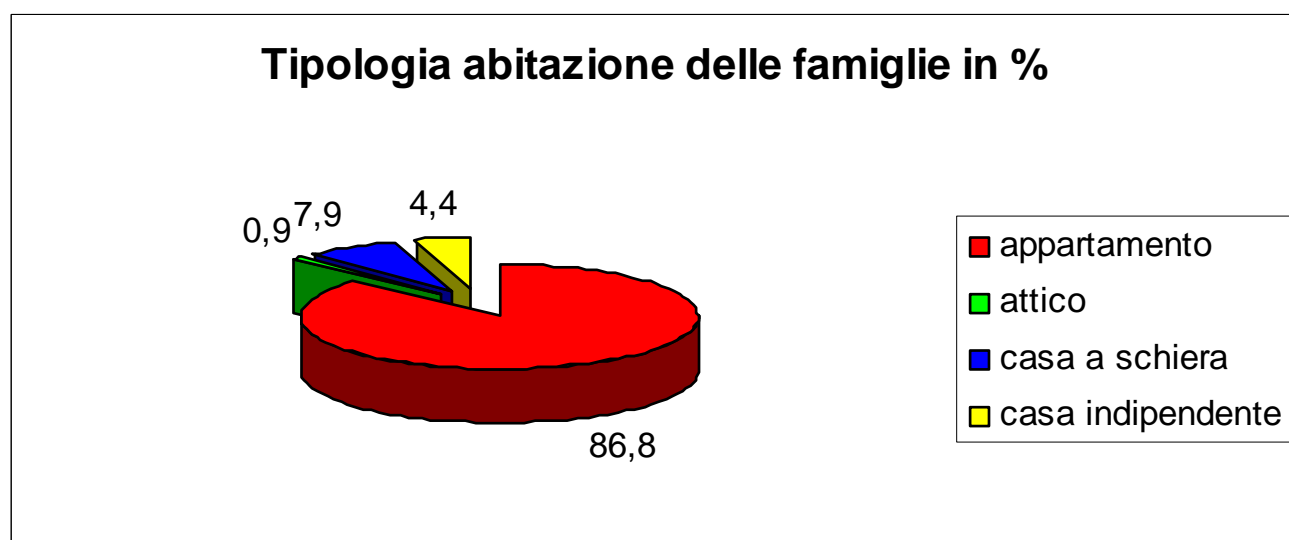
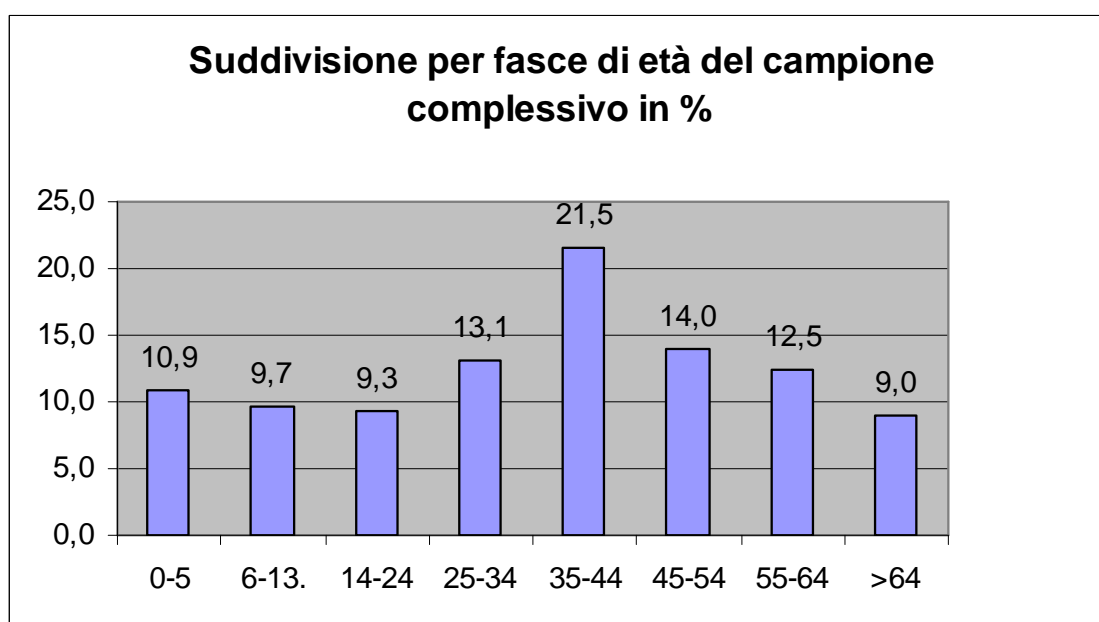
Tra questi, oltre ai già citati gruppi locali, sono da tenere presenti: gli incontri di approfondimento, i laboratori, la guida.

IL CAMPIONE

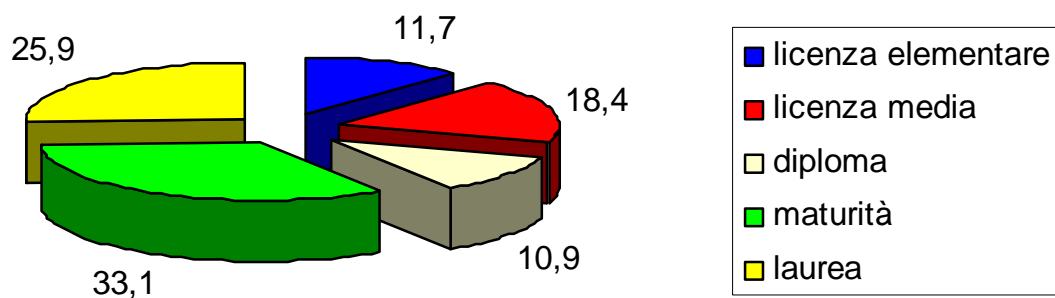
L'iscrizione al progetto era libera, e perciò non ci si poteva aspettare un campione staticamente rappresentativa. Allo stesso tempo il fatto di non predeterminare una selezione ha dato luogo ad un campione in maggioranza composto da famiglie classicamente intese (coppia con o senza figli), tendenzialmente con buon livello di istruzione, lavoro sicuro, età mediana. Pochi sono quelli con lavoro precario, e contenuta la fascia di più giovani (20-30 anni) se si escludono i figli delle coppie.

Questo dato deve interrogarci su come fare per intercettare in questo tipo di percorsi le fasce più disagiate o culturalmente meno sensibili, così come le fasce più "alte" della popolazione.

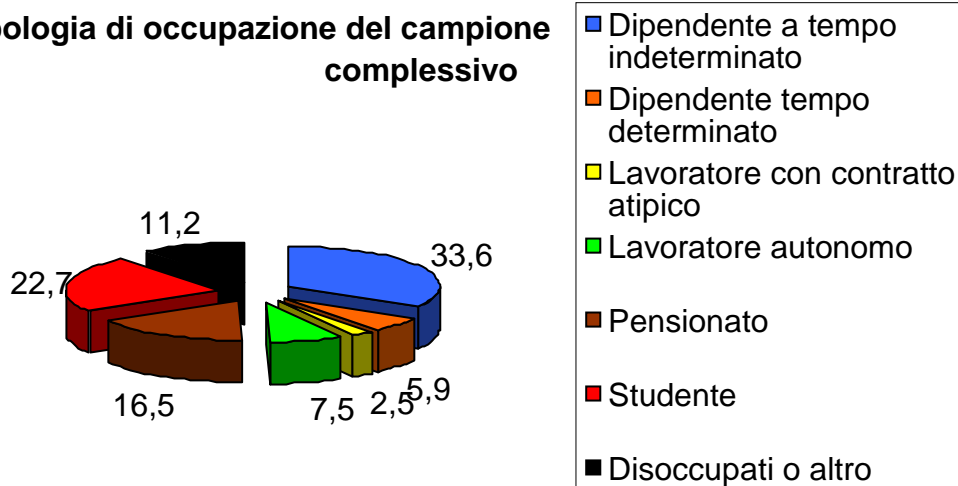
Inoltre è importante sottolineare anche l'aspetto che il 50% circa degli iscritti dichiarava di non avere particolari conoscenze in merito allo sviluppo sostenibile, come a suggerire che l'elemento della curiosità sia stato assai importante nell'indurre alla partecipazione.



Grado di istruzione del campione complessivo



Tipologia di occupazione del campione complessivo



I GRUPPI LOCALI

I 4 gruppi locali, che una volta al mese per 7 mesi si sono riuniti separatamente, sono stati il principale punto di riferimento per le famiglie di Cambieresti?. All'interno di questi gruppi i partecipanti hanno potuto trovare assistenza e supporto per controllare l'andamento dei cambiamenti effettuati. Il ruolo dei gruppi mensili, condotti da 2 facilitatori (Merja Makela e Mattia Donadel), selezionati e supportati dall'associazione

Cambieresti? Onlus, era sì quello della formazione o dell'educazione ambientale, ma soprattutto quello di creare momenti di riflessione, spazi di elaborazione di idee, di scambio e di condivisione di buone pratiche, di esperienze, proposte, critiche, richieste di chiarimento, suggerimenti, dubbi, e...anche ricette! In altri termini, si è trattato di momenti e luoghi per mettere in relazione persone accomunate da interessi e obiettivi anche diversi ma in un certo senso analoghi, che prima si trovavano spesso più sole e più deboli di fronte alla difficoltà nel provare a modificare il proprio stile di vita.

Alcuni forse non hanno colto l'importanza dei gruppi locali, ma questi sono stati in realtà il cuore del progetto, ciò che ha permesso di attivare creatività, progettualità, e soprattutto nuove reti sociali; quelle reti sociali che all'indomani della fine della sperimentazione hanno deciso di riorganizzarsi per proseguire il cammino intrapreso in forma autonoma e autogestita, ad esempio con la creazione di un nuovo Gruppo di Acquisto Solidale.

Il livello di partecipazione in termini quantitativi è stato soddisfacente, attestandosi mediamente intorno al 50% di presenze per ogni incontro, anche se va registrata una flessione negli ultimi 2 mesi di circa il 20%. Questo dato va però letto sia tenendo conto del turn-over, cioè del fatto che la presenza dei gruppi anche quando è rimasta costante ha visto la partecipazione per una certa quota di persone diverse, sia del fatto che i laboratori e i momenti di approfondimento pur essendo numerosi hanno visto sempre una buona affluenza.

INCONTRI DI SECONDO LIVELLO E LABORATORI

Parallelamente ai gruppi locali mensili, sono stati avviati incontri tematici con esperti per fornire ulteriori spunti di approfondimento e di riflessione sui vari temi affrontati da Cambieresti?, ma anche per soddisfare quella richiesta di informazioni pratiche e di nozioni "tecniche" necessarie per mettere in atto azioni concrete di cambiamento. Alcuni di questi incontri tematici hanno avuto uno sviluppo più teorico, e per questo li abbiamo definiti incontri di approfondimento; altri invece sono stati pensati per coinvolgere direttamente e in prima persona i partecipanti in attività "manuali", e sono stati perciò chiamati laboratori.

Tutti gli incontri di approfondimento e tutti i laboratori sono stati pensati e condotti in collaborazione con le associazioni e con gli altri enti partner del progetto, che dunque hanno avuto modo di mettere a disposizione delle famiglie la loro specifica competenza.

Alcuni laboratori, ed esperienze di autoproduzione e riparazione sono stati realizzati dalle famiglie stesse.

GLI INCONTRI DI APPROFONDIMENTO E I LABORATORI DI CAMBIERESTI? A CASALECCHIO

commercio equo e solidale (percorsi di Pace)

Gruppi di Acquisto Solidale: come si costruisce un GAS (Percorsi di Pace)

Gruppi di Acquisto Solidale: quali produttori scegliere (PROBER)

Visita al mercatino biologico di bazzano (Legambiente + PROBER)

Autoproduzione di detersivi (WWF)

Come leggere le etichette dei detersivi (Zago)

Fai da te è più buono: marmellate, pane e birra (WWF)

Dai nastri delle cassette alle borsette, laboratorio di ferri e uncinetto (MOICA)

Compostaggio Domestico "consigli teorici e pratici per ottenere compost a partire dai rifiuti organici di casa" (Hera)

Come fare correttamente la raccolta differenziata (Hera)

Visita agli impianti di smaltimento dei rifiuti (Hera)

Laboratori di riutilizzo e riciclaggio (Centro anch'io)

Come ridurre i rifiuti: popolini e tazze di luna

Presentazione del servizio BikeNet (ATC)

Autocostruzione dei pannelli solari (Rete per l'autocostruzione solare)

La certificazione del legno (IKEA)

GLI STRUMENTI

LA GUIDA

La guida è il risultato di un aggiornamento del materiale utilizzato nel corso del Cambieresti? veneziano, ma anche di uno sforzo iniziale di approfondimento sulle 6 tematiche proposte nel corso del lavoro di

progettazione insieme al tavolo delle associazioni. Strumento fondamentale, è stato organizzato per capitoli molto semplici, ciascuno costituito da una parte introduttiva, un elenco dei migliori consigli e buone pratiche, riferimenti locali, riferimenti bibliografici e telematici sui temi trattati.

Un oggetto ancora forse poco utilizzato, ma comunque strumento fondamentale che rimane valido anche oltre la fine del progetto stesso.

GLI INCENTIVI

Il progetto ha visto la distribuzione di incentivi e di agevolazioni alle famiglie partecipanti, soprattutto per fare loro conoscere meglio prodotti e servizi già facilmente accessibili sul territorio. Molti incentivi sono stati forniti dai numerosi partner, in qualità di contributo al progetto. Si è escluso fin da subito di considerare tali benefit come ad una sorta di premi da assegnare alle famiglie più risparmiatrici: un sistema di questo tipo richiedeva una valutazione troppo difficile e sicuramente non imparziale circa i meriti di 120 partecipanti; il percorso verso stili di vita più sobri e sostenibili non è infatti standardizzabile: le difficoltà, così come il livello di impegno, sono tutte personali e dipendono da innumerevoli fattori oltre che dal grado di conoscenze e di consapevolezza già acquisite dalle persone. Alla luce di queste considerazioni si è deciso che gli incentivi dovessero essere caratterizzati da una effettiva attinenza con il percorso di sperimentazione, e che dovessero essere erogati unicamente in relazione al grado di effettiva partecipazione al progetto dimostrato.

In sintesi, sono stati distribuite lampadine a basso consumo, temporizzatori, riduttori di flusso per l'acqua; raccoglitori per oli esausti, compostiere, borse in tela per la spesa, agende 2008 della regione Emilia Romagna sugli Stili di Vita, CD-ROM per il calcolo dell'impronta ecologica, CD-ROM per l'autovalutazione delle prestazioni energetiche della propria abitazione.

MONITORAGGIO

Monitorare i consumi di 120 famiglie, basandosi sulle autoletture dei contatori o su dati autocertificati e autorilevati non poteva essere un'impresa semplice.

Certamente siamo sempre stati consapevoli che la qualità dei dati forniti non avrebbe potuto permetterci nessun tipo di elaborazione statistica raffinata, ma solo di evidenziare una traccia delle ricadute a seguito della sperimentazione. L'obiettivo del monitoraggio era però anche di restituire alle famiglie delle informazioni quantitative e qualitative rispetto al loro specifico percorso di cambiamento; e soprattutto quello di richiamare ripetutamente l'attenzione dei partecipanti sull'andamento dei consumi in relazione alle loro abitudini quotidiane. A detta di molti iscritti, proprio l'acquisizione di un metodo di autocontrollo sembra essere stata la molla significativa per poter consolidare nella pratica un uso più intelligente e più risparmiatore delle risorse e dell'energia, e in alcuni casi per avere una effettiva riduzione dei costi delle bollette.

L'adempimento degli impegni relativi al monitoraggio è stato l'unico vincolo sul quale è stato richiesto un impegno esplicito al momento dell'iscrizione.

Le forme di controllo si sono articolate su tre livelli, si è articolato su tre livelli:

1) Questionari: si tratta di due tipi di questionari distribuiti durante e alla fine dei 10 mesi di sperimentazione al fine di registrare eventuali differenze nei comportamenti e nello stile di vita.

Il primo questionario, definito anche "Ecopunteggio" consiste in una lunga sequenza di domande, suddivise per tema, con risposta multipla inerenti abitudini e comportamenti quotidiani in relazione alle diverse tematiche affrontate nella guida. Molte dei quesiti sono stati appositamente inseriti al fine di suggerire ed indurre l'attuazione di buone pratiche anche banali ma non scontate.

2) Mettiti alla prova per una settimana!

Si tratta di una scheda per registrare tutti i propri spostamenti, annotando km percorsi, tempi e costi nel corso di una settimana. Obiettivo di questo strumento di controllo era quello di fare emergere come spesso l'auto privata venga utilizzata in modo irrazionale e sconveniente non solo dal punto di vista ambientale, ma anche sotto il profilo economico.

3) Autolettura dei contatori: ogni mese i partecipanti erano tenuti a fornire il dato registrato sui contatori di luce, acqua, gas attraverso la compilazione di apposite schede prestampate, oppure usufruendo via mail.

Successivamente, ad ogni famiglia, è stata data la possibilità di confrontare il proprio profilo termico annuale reale, con quello potenziale calcolato attraverso il software “Docet” messo a punto da ENEA, calcolato in base alle caratteristiche costruttive dell’abitazione di residenza. Tale confronto permette alle famiglie di capire se la conduzione della propria abitazione (le buone pratiche quotidianamente adottate) è più o meno virtuosa.

COMMENTO SUI DATI RIGUARDANTI IL QUESTIONARIO DI AUTOVALUTAZIONE SUI COMPORTAMENTI E SULLE BUONE PRATICHE

Dall’analisi dei questionari sui comportamenti, a eco-punteggio, consegnati all’inizio della sperimentazione, emergono il grado di sensibilità e il livello di conoscenza delle famiglie iscritte riguardo alle 6 tematiche proposte, dai quali è possibile delineare una tipologia media.

Ne viene fuori un cittadino che sta attento all’uso delle risorse, in particolare per quanto riguarda l’acqua ma anche per l’energia; ciò è sicuramente dovuto ad una consapevolezza ormai acquisita, ma non è da sottovalutare il peso della componente costituita dall’esigenza più strettamente economica di risparmiare sulle bollette ... come dire “di necessità si fa virtù”. E’ comunque da sottolineare che l’uso intelligente e il risparmio di energia o risorse è particolarmente spiccato ma solo quando questi dipendono da comportamenti individuali e non da tecnologie o soluzioni strutturali. Pochi infatti utilizzavano soluzioni, anche se a basso costo, come i riduttori di flusso o i pannelli termoriflettenti.

Riguardo in generale agli acquisti, emerge che le persone erano già mediamente sensibilizzate sui temi del consumo critico, privilegiando prodotti a basso impatto ambientale o riducendo l’acquisto di prodotti usa e getta. Un cittadino quindi attento, che cerca di comprare prodotti alimentari più sani, con pochi imballaggi, usando per la spesa borsette di stoffa invece che di plastica per non danneggiare troppo l’ambiente; cerca di rinunciare a pelli e pellicce perché vuole bene agli animali.

Si può inoltre evidenziare una scarsa attenzione per quei prodotti per i quali il messaggio pubblicitario è forte e martellante e sono meno note alternative (esempio i detersivi sono chimici “per natura”, nessuno sa che ci si possono fare i saponi in casa!).

Ancora non c’è consapevolezza sui costi ambientali provocati dalle singole merci, quei costi indiretti che non concorrono a formare il prezzo del prodotto ma che ricadono su tutta la collettività. L’analisi del ciclo di vita del prodotto è ancora cosa da esperti di settore. E vengono quindi acquistati poco quei prodotti il cui prezzo (percepito, ma di fatto non reale) è troppo elevato, come i prodotti del commercio equo e solidale, i prodotti biologici, i detersivi ecologici).

Un cittadino quindi sensibile rispetto a buone pratiche di senso più comune, ma ancora poco informato rispetto agli impatti di certe scelte, soprattutto quando questi sono più nascosti e non collegati direttamente al proprio territorio, ad esempio non fa infatti attenzione al legno certificato, probabilmente perché non sa neanche cosa è, e l’Amazzonia è troppo lontana.

Però usa treno e autobus quando può, ma la macchina, come tutti gli italiani,....è mia e guai a chi la tocca! La mobilità resta un tema troppo scottante, la cui soluzione è delegata ad altri. Di fatto car sharing e car pooling non sono assolutamente utilizzati.

Buoni infine sono i risultati sui rifiuti dove non solo l’81% degli intervistati dichiara di fare costantemente la raccolta differenziata, ma addirittura l’82% prova frequentemente a riutilizzare gli oggetti prima di buttarli; ancora invece troppo scarso il numero di famiglie che, pure avendo il giardino, non pratica il compostaggio domestico (75,5%).

Per ottenere un’indicazione dei risultati conseguiti alla fine del percorso e il grado di spostamento verso comportamenti più sostenibili, è stato fatto poi un confronto, con il campione di famiglie che ha portato a termine tutto il percorso, con i risultati dello stesso questionario alla fine del progetto. La situazione che viene a delinearsi, oltre a confermare il quadro sopra descritto, si dimostra per molti versi addirittura incoraggiante. Infatti gli stimoli all’automonitoraggio e all’autovalutazione ripetutamente ricevuti nel corso della sperimentazione sembrano aver indotto un numero crescente di famiglie ad adottare più frequentemente molte best-practices; mentre per i partecipanti già molto avanti fin dall’inizio, si è verificato un ulteriore consolidamento di quei comportamenti sostenibili, che ora diventano vere e proprie abitudini quotidiane.

Di assoluta centralità si è dimostrata poi la questione dell'informazione. In particolare appare chiaro come là dove in precedenza c'era maggiore incertezza nel rintracciare e riconoscere gli impatti e la pericolosità di alcune merci, per esempio attraverso dei marchi di qualità ambientale e sociale oppure attraverso la ricerca di altre informazioni (è il caso della certificazione del legno, o dei cosmetici testati sugli animali); ora, dopo 9 mesi di discussioni e approfondimenti, la risposta, in termini di revisione delle proprie abitudini, si presenta in termini quasi sorprendenti.

Così, per gli iscritti del campione analizzato, si registra in modo frequente o molto frequente una ancora più impegnata valutazione per le conseguenze dei prodotti sull'ambiente (+26%, di incremento tra "spesso" e "sempre" in totale oltre il 76%!), un maggiore acquisto costante di beni durevoli non usa e getta (+24,7%), di articoli non testati su animali (+12,1%).

Incrementi significativi risultano inoltre per quanto riguarda il consumo abituale di quegli articoli, che pure costosi, offrono maggior garanzie rispetto alla qualità e alla loro sostenibilità ambientale: alimenti biologici (+7,7%), prodotti locali (+12,5%).

Mentre è peggiorato il dato sulla mobilità, soprattutto per quanto riguarda l'uso dell'aereo e la condivisione dell'auto; siamo ben lontani dal poter parlare di mobilità sostenibile!

Sui rifiuti aumenta ulteriormente non solo il numero di persone che fa quotidianamente la raccolta differenziata, ma anche quello di chi riutilizza quanto più possibile gli oggetti (+9,8%), preferisce le ricariche per i detersivi (+15%), o fa la spesa con la borsa di stoffa (+9,8%). Il compostaggio domestico risulta invece ancora troppo poco agevole per la maggioranza del campione (76,7%), in leggero aumento.

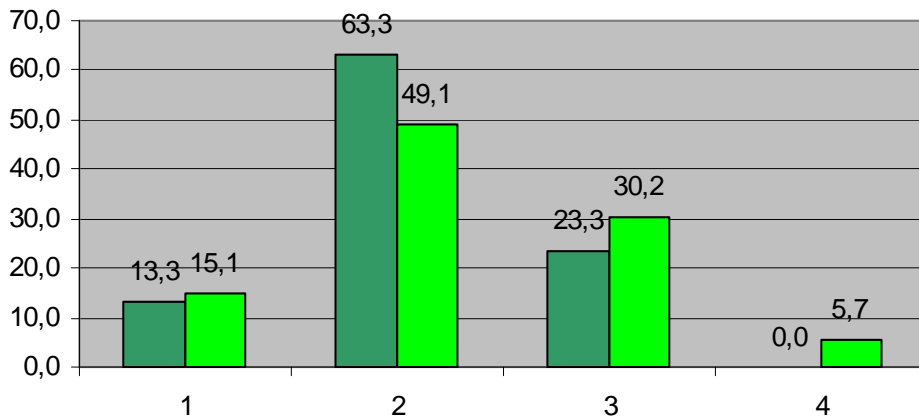
Una nota a parte meritano i dispositivi tecnologici a basso costo per il risparmio di energia e di risorse: il solo fatto di fornirli per prova sotto forma di incentivo ha permesso di raggiungere risultati straordinari. Ad esempio per quanto riguarda i riduttori di flusso la percentuale di chi non li aveva in casa è calata dal 24,1% al 3,3%, mentre le famiglie che sostituiscono frequentemente le lampadine tradizionali con quelle a basso consumo è aumentato del 13,3%.

Diversamente, per quelli un po' più costosi o di non immediata applicazione, come il doppio scarico del wc, si è osservato un notevole incremento delle persone che, avendoli già in casa, comincia a sfruttarne a pieno le potenzialità (+20%); mentre, la difficoltà nel quantificare il tempo per ripagare l'investimento, fa sì che ci sia una certa inerzia all'installazione ex-novo da parte di chi non ne è provvisto.

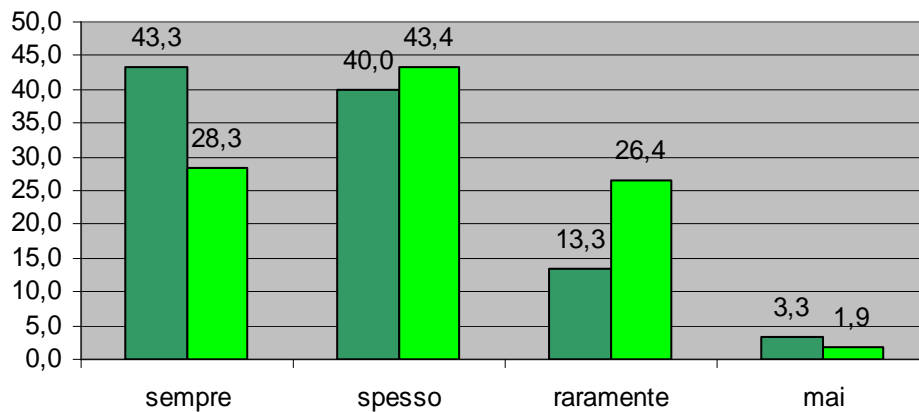
A fronte di questi esiti, si può concludere che il coinvolgimento delle famiglie rimane un passaggio fondamentale se non obbligato, ma affinché la riduzione e il riorientamento dei consumi cominci a diventare un fatto di massa è necessario che, contestualmente, le amministrazioni centrali e locali si spendano molto più a fondo per attivare la ricerca e il mercato delle tecnologie, incentivare l'uso dei prodotti cosiddetti "verdi", sensibilizzare e coinvolgere i soggetti economici, rafforzare le Reti di economia solidale.

Di seguito sono riportati alcuni grafici dei risultati dell'ecopunteggio per argomenti (la tonalità chiara si riferisce a prima della sperimentazione, quella più scura al dopo).

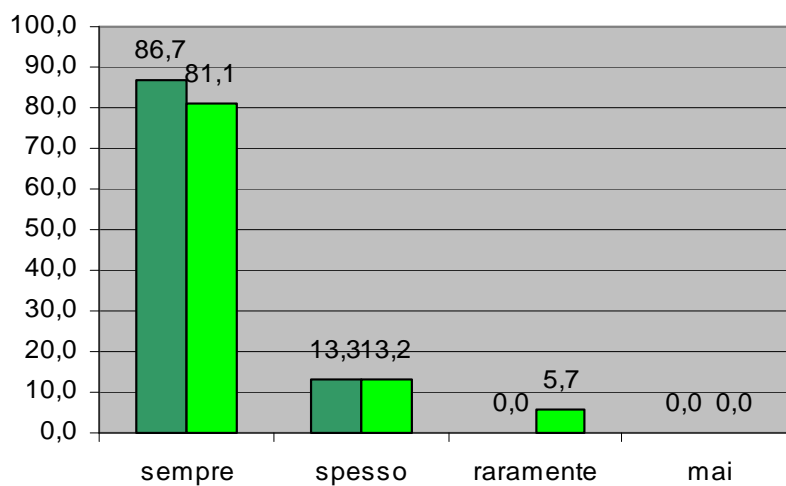
Quando acquisto qualcosa faccio attenzione a tipo e quantità di imballaggio



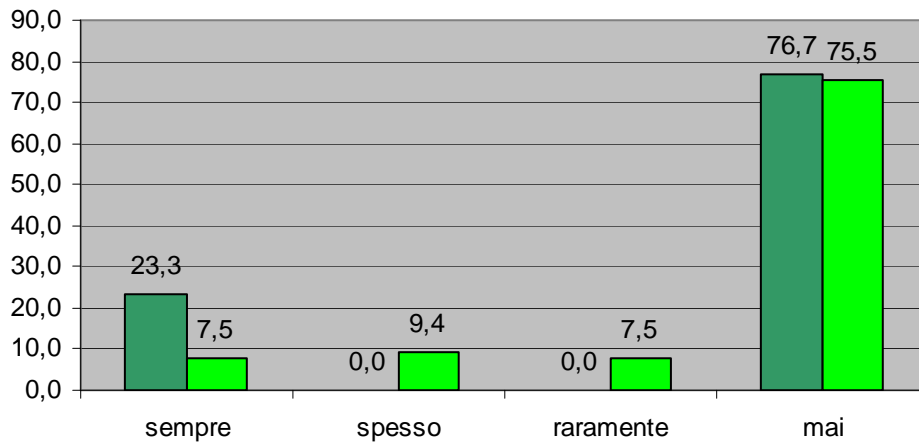
Per detergenti e detersivi uso le ricariche o acquisto le confezioni risparmio



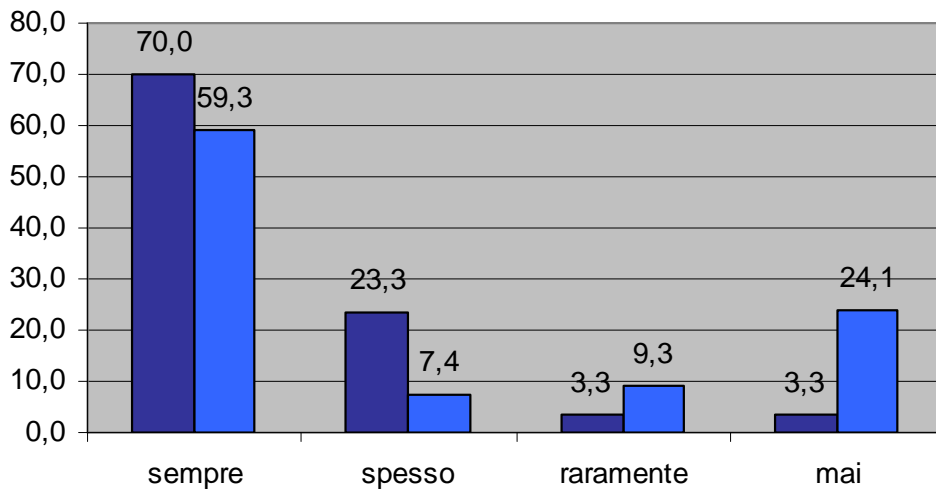
Faccio la raccolta differenziata



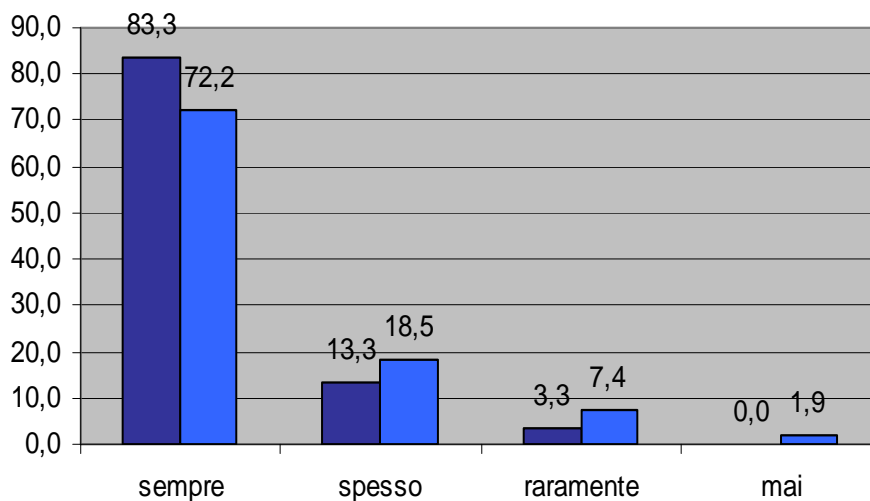
Pratico il compostaggio domestico

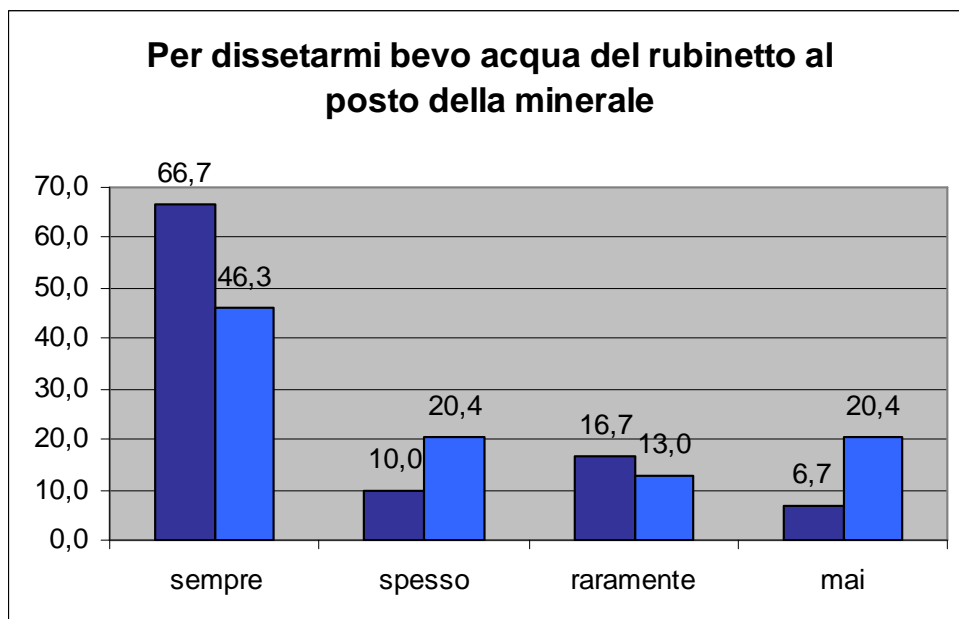
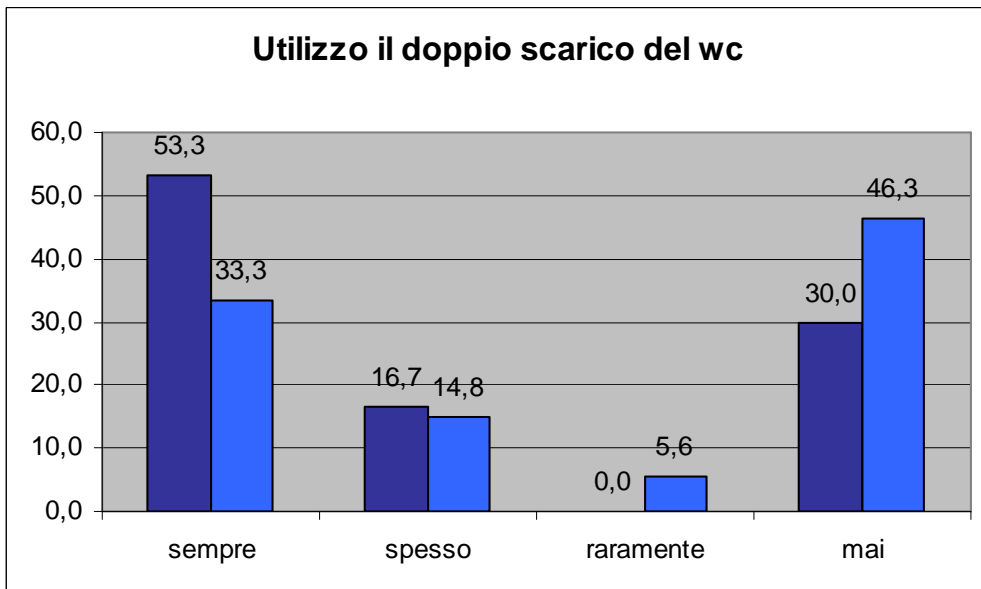
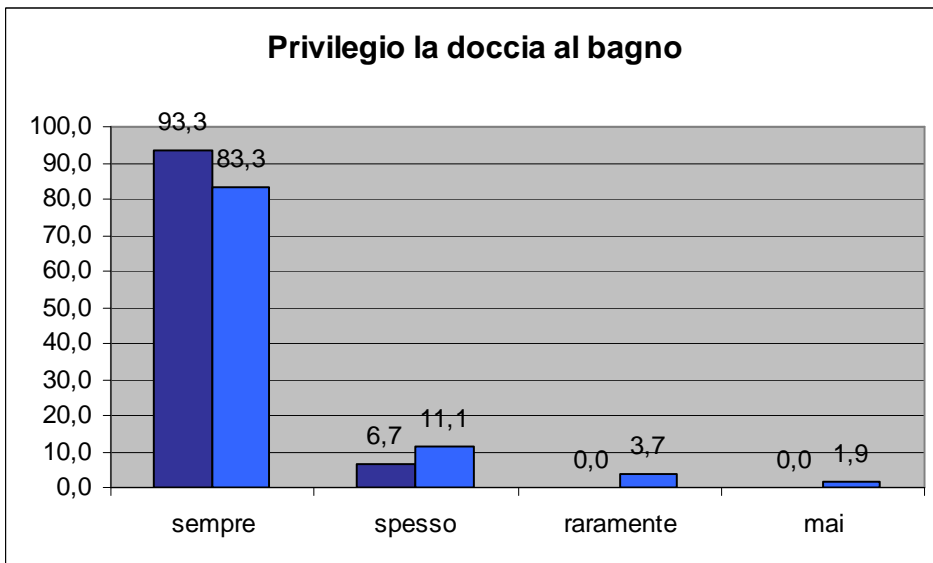


Utilizzo riduttori di flusso

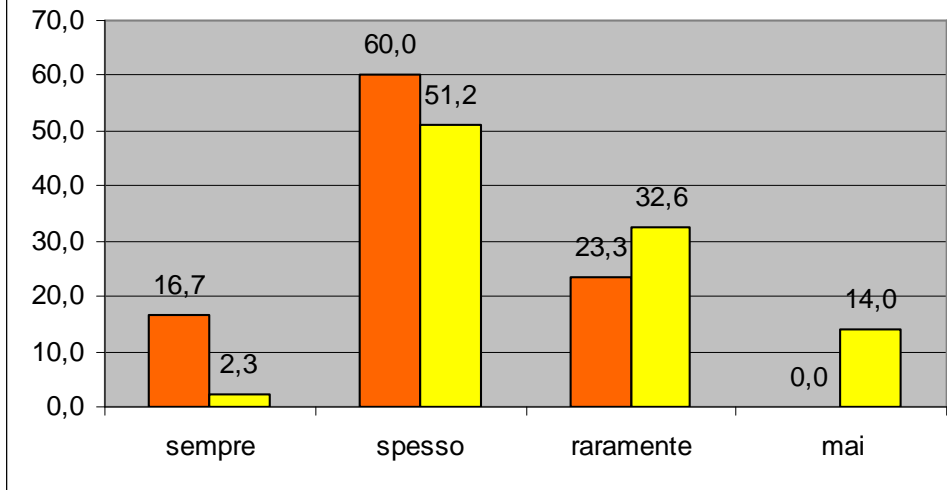


Chiudo l'acqua quando mi insapono

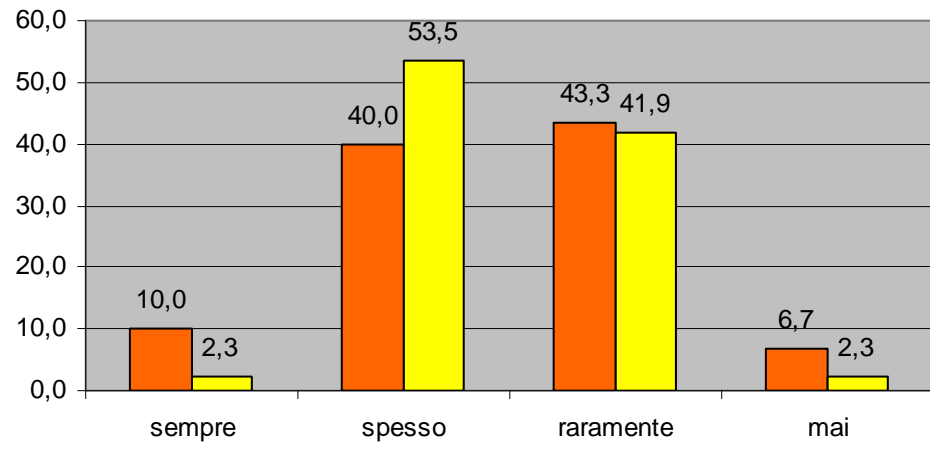




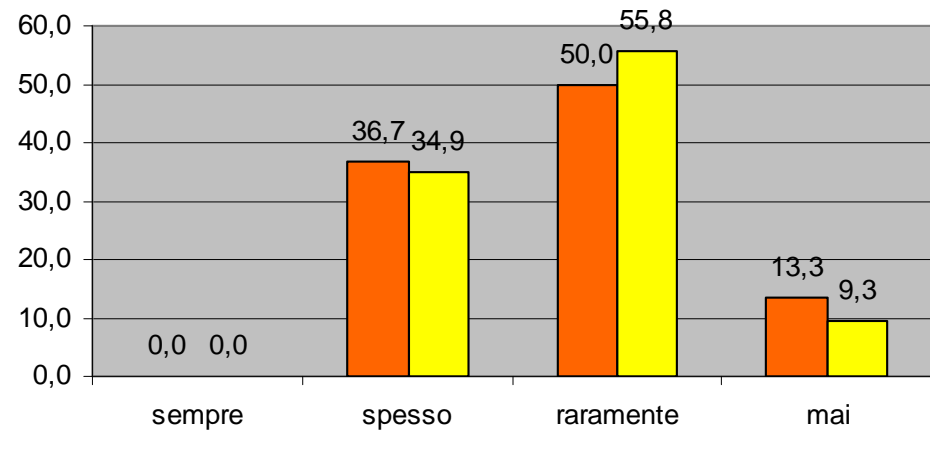
Scelgo i prodotti anche in base al loro impatto ambientale

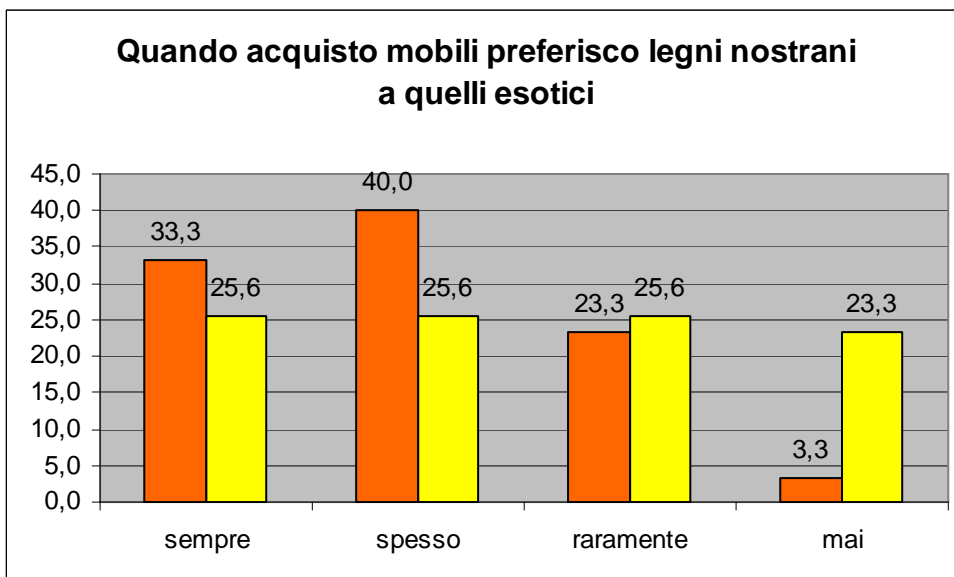
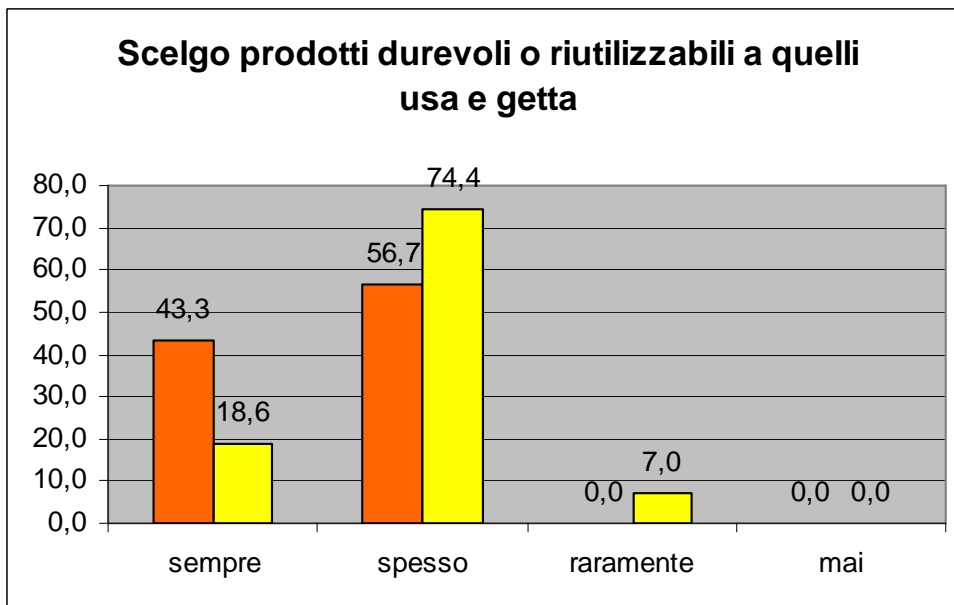
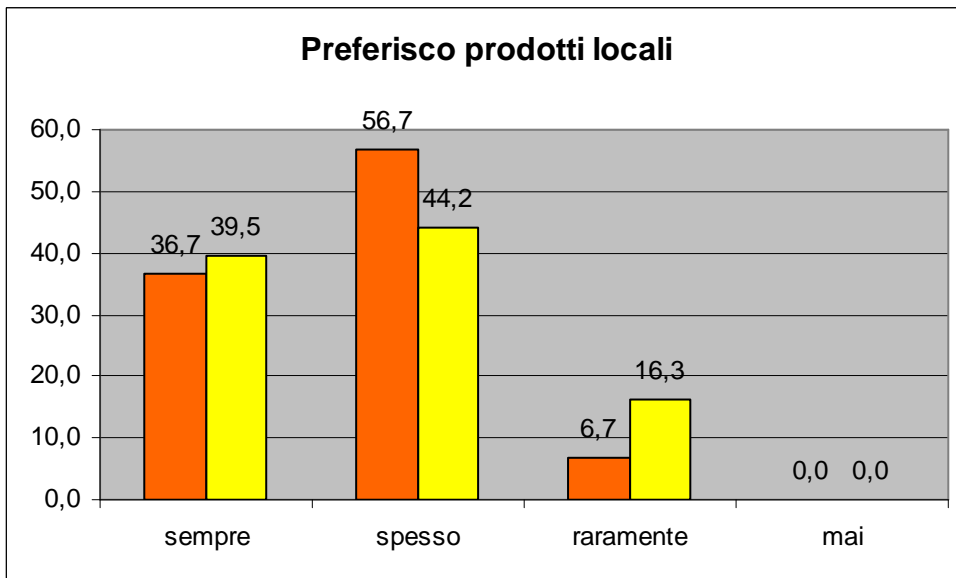


Consumo alimenti bio

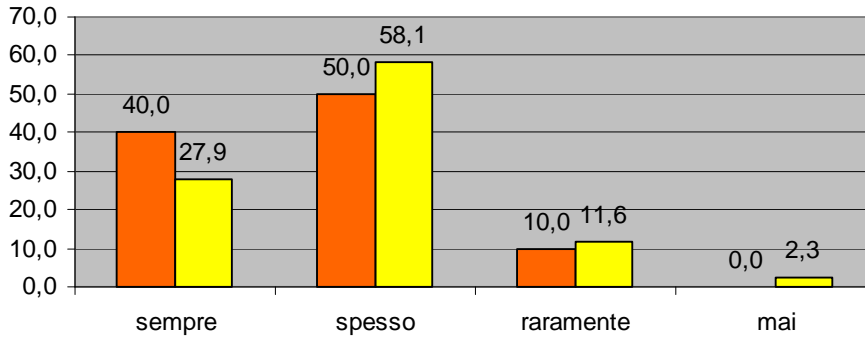


Acquisto prodotti del commercio equo e solidale

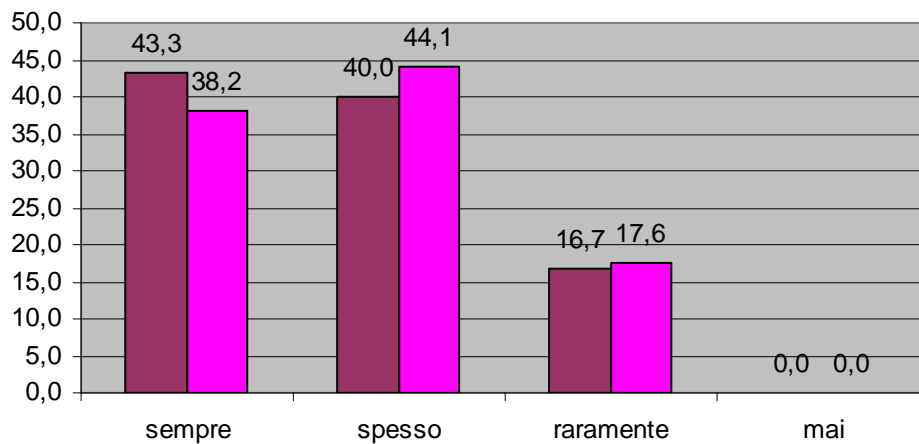




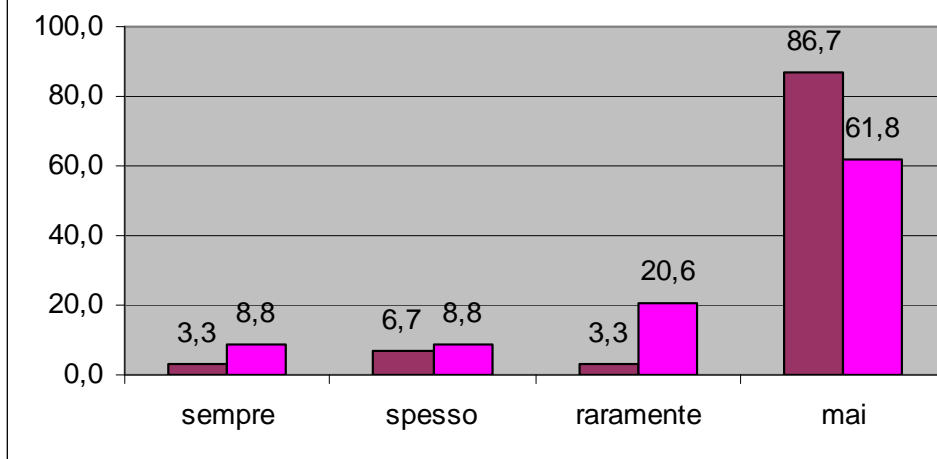
Nell'acquistare prodotti per l'igiene personale o della casa cerco prodotti a basso impatto ambientale e non testati su animali



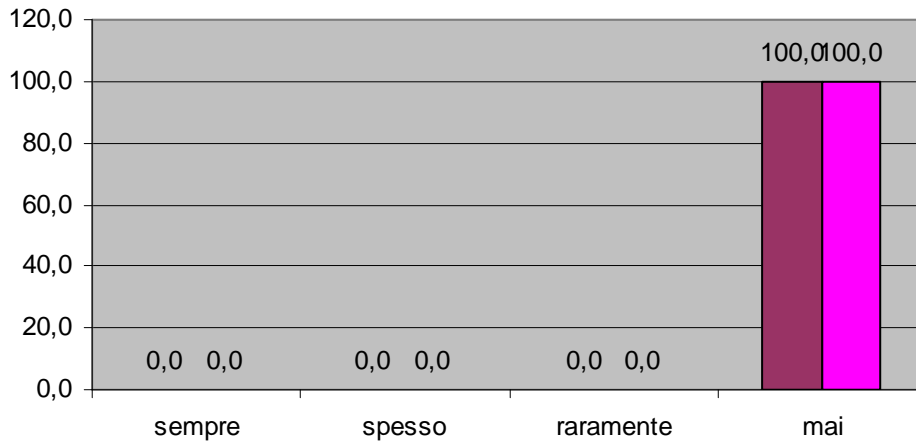
Per tratti brevi vado a piedi o in bicicletta



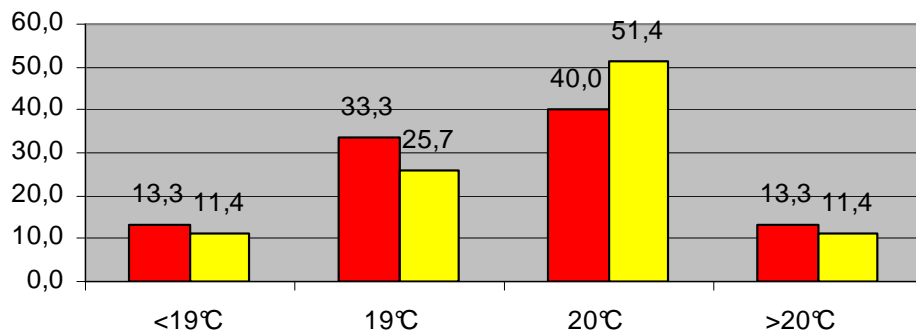
Per andare a lavoro/scuola condivido l'auto con altre persone



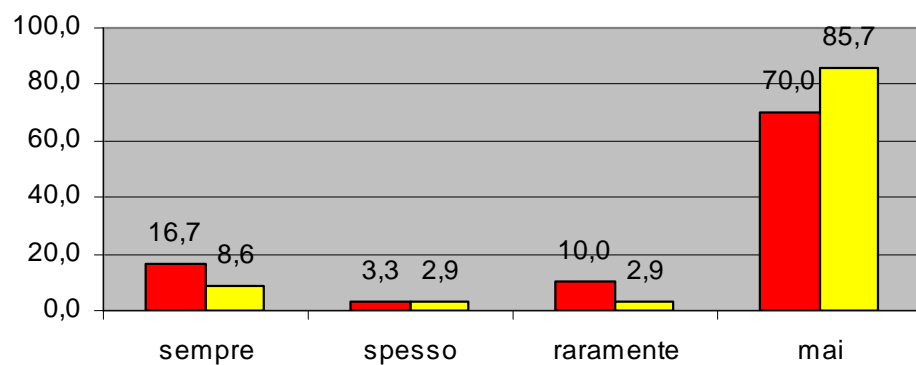
Utilizzo il servizio di car-sharing



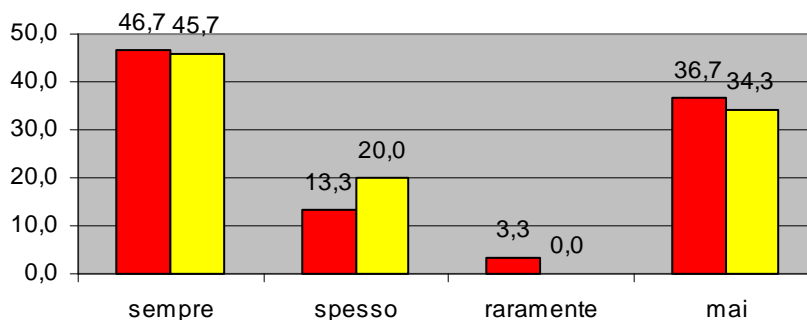
In inverno regolo la temperatura a non più di 20°C



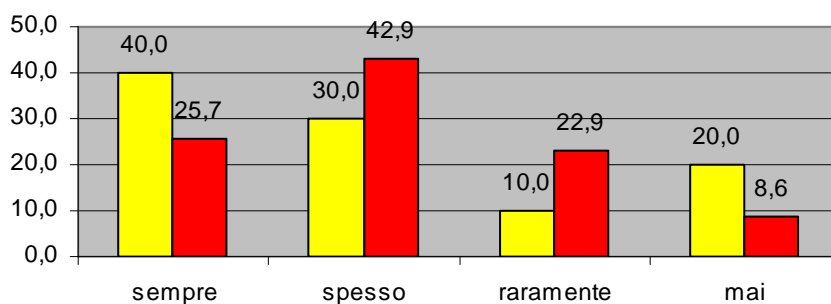
Applico pannelli termoriflettenti dietro ai termosifoni



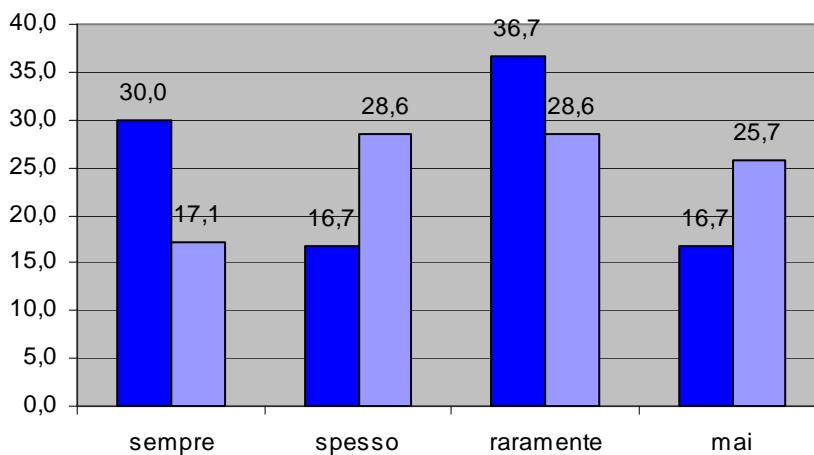
Regolo la temperatura per mezzo di un termostato



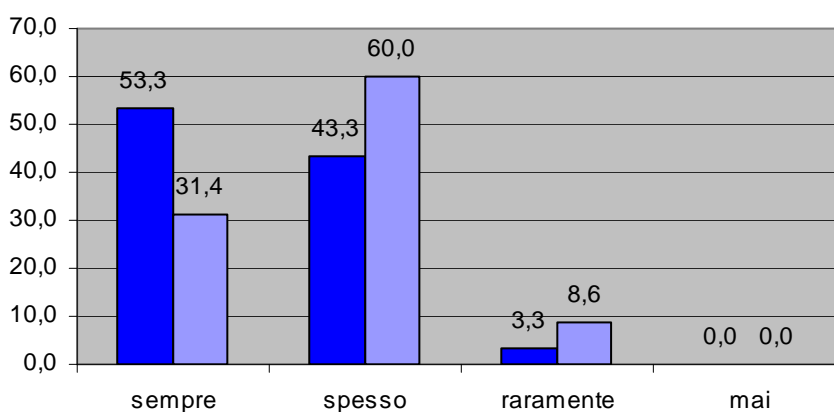
Provvedo a isolare cassonetti delle serrande e spifferi



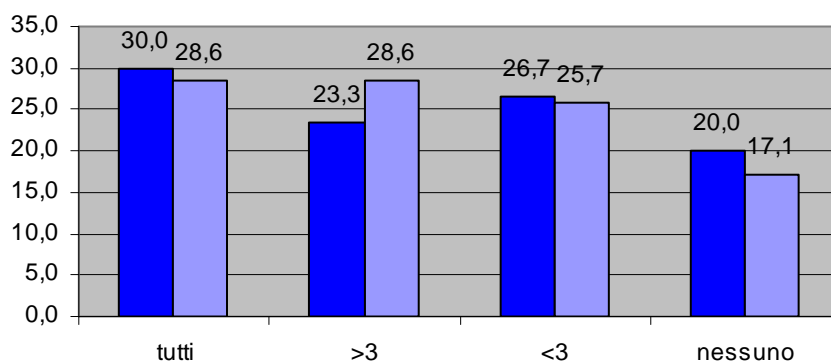
cambio le guarnizioni difettose del frigorifero



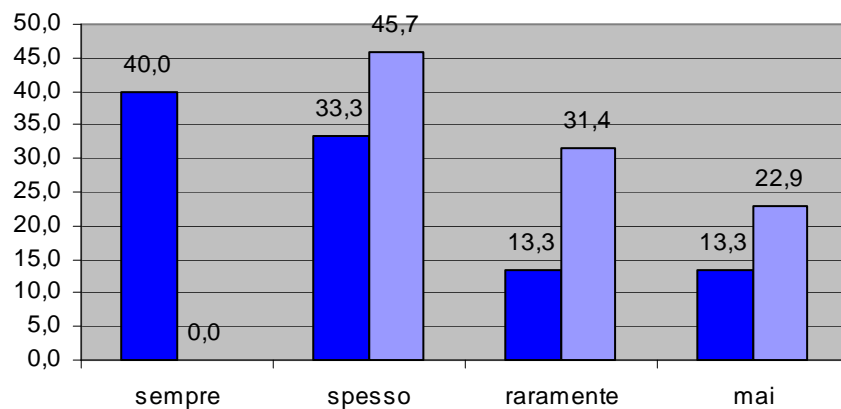
Lavo a basse temperature



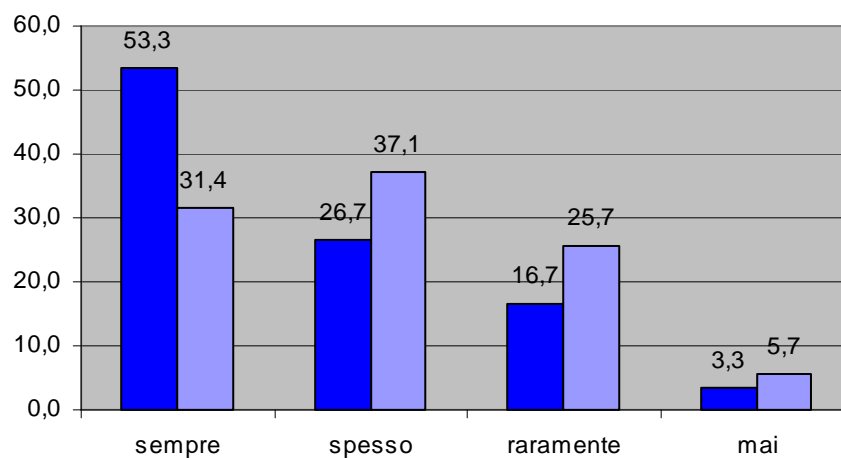
In casa ho installato elettrodomestici ad alta efficienza



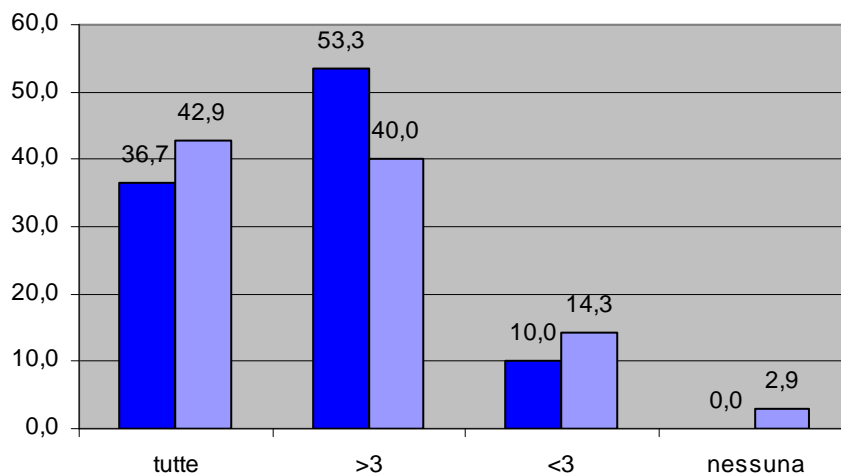
Utilizzo prese multiple dotate di interruttore



Disattivo o stand-by degli elettrodomestici



In casa ho installato lampade a basso consumo



Utilizzo fonti rinnovabili per la produzione di energia elettrica

